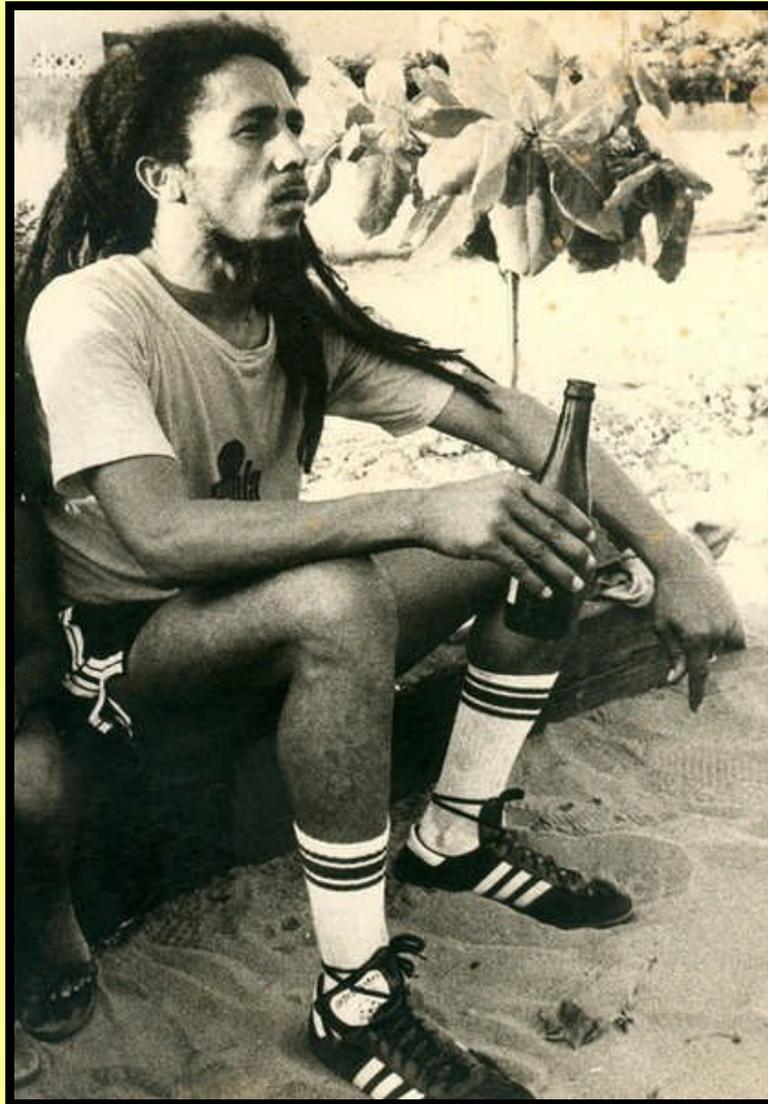


STYLE WARS

...avere un look...



... PRIMO ANNO ...

Numero 12 Luglio 2011

e-mail: stylewars@hotmail.it, <http://stylewars.splinder.com>, facebook: stile wars

L'INDICE

... non si punta!

PREMESSA	PAG.03
INTERVISTA	PAG.04
SATURDAY'S BEST	PAG.10
DALLE GRADINATE	PAG.13
L'ARTICOLO	PAG.15
CONFRONTATION STATION	PAG.18
SE FOTOGRAFANDO	PAG.20
LE CREW	PAG.24
MOVIES	PAG.25
LIBRI	PAG.26
HISTORY BRAND	PAG.27
MY RADIO	PAG.28
SPAZIO FACCENDINI	PAG.30
STAY TUNED	PAG.33
L'IDIOTA	PAG.34
80 VOGLIA	PAG.35



Dove andare a rinfrescarsi!? La scritta a pennarello forma "Casualties", un noto gruppo hardcore punk americano.

PREMESSA

Un anno fa usciva il numero zero della fanzine, è dunque doveroso mettere un po di ordine in modo tale che chiunque voglia ritrovare interviste e quant'altro non impazzisca ne perda tempo nel farlo.

Interviste: Countylads.com (n.0), Pharabouth (n.1), Terraces (n.2), The Coolness Society (n.3), Proper Magazine (n.4), Peaceful Hooligans (n.5), Carters Casuals (n.6), I Mostri Band (n.7), A Guy Called Minty (n.8), The Casual Connoisseur (n.10), Cass Pennant (n.11)

Marche: Lacoste (n.1), Fred Perry (n.2), Ellesse (n.3), Sergio Tacchini (n.4), Fila (n.5), Paul & Shark (n.6), Aquascutum (n.7), Burberry (n.8), Adidas (n.9), Stone Island (n.10), Diadora (n.11)

Band: Vanilla Muffins (n.3), The Undertones (n.4), Madness (n.5), Statuto (n.6), Dropkick Murphys (n.7), Martha and The Vandellas (n.8), Cock Sparrer (n.9), The Selecter (n.10)

Passiamo alle cose serie: in un anno ho fatto parecchi orrori di ortografia, complice anche uno strano problema con word che non mi faceva la correzione automatica. Ho sbagliato qualche data di fondazione di alcune squadre di calcio a causa della mia distrazione, sul numero 10 quello in foto con Del Piero è Noel e non Liam, errore quasi imperdonabile e per finire la copertina del num.3 non è uno standardo del Man.Unt bensì del Liverpool... ogni tanto fare mea culpa fa bene!

In un mercatino dell'usato ho trovato un supertifo del 1988 a 50 centesimi con sopra un'intervista interessante che vi proporrò in futuro...

Stye wars saluta due campioni che hanno smesso di giocare: Ronaldo & Martin Palermo.

In copertina omaggio alle sonorità reggae/ska che fanno tanto estate e un brindisi al primo anno della fanzine!

Buona visione



Vignetta Francese... tutto il mondo è paese!

MENTALITA' ULTRAS



Dopo 15 anni di onorata carriera chiude Mentalità ultras, ecco a voi la bella intervista:

Quando nasce Mentalità Ultras?

MENTALITA' ULTRAS® STREETWEAR nasce nel novembre 1995. Nel 1996 in collaborazione con MATCH MUSIC TELEVISION vengono realizzati 12 servizi sulla cultura ultras, con interviste a leader dei gruppi e immagini delle curve durante le partite in cui siamo stati ospiti. Questa collaborazione ci ha permesso, oltre che di girare l'Italia con la benzina sempre pagata, di incontrare gruppi storici della scena Ultras italiana (Brigate Gialloblu Verona, Vigilantes Vicenza, Vecchi Orsi Genoa, Collettivo Autonomo Viola, Official Supporters Piacenza, Commandos Tigre Milan, Fossa dei Leoni Fortitudo Bologna, Ultras Unione VM, Sanitarium Cremona, Boys San Inter, Nord Kaos Udine, UBS, BNA, Viking Juve, Drughi, Mods e Granata Korps Toro) e di allacciare rapporti basati sul rispetto reciproco con ragazzi di curve e città diverse. Dal 1996 al 1999, prima dell'avvento dell'era internet, vengono stampati 11 numeri della fanzine "MU RULES" distribuita in tutta Europa. Grazie alla felpa ninja CHEEKY BOY, MENTALITA' ULTRAS entra a far parte della cultura di chi vive gli spalti con stile e determinazione, in Italia come in Europa. Gli articoli MENTALITA' ULTRAS vengono venduti esclusivamente on-line e in selezionati Rivenditori Autorizzati che hanno un rapporto diretto con MU CREW e vivono la propria esperienza ultras.

C'erano altre alternative al nome? se si quali?

NO. Certo che avremmo potuto scegliere qualsiasi altro nome, ma nel 1995 come avresti chiamato l'unico programma giornalistico supportato dai gruppi ultras
Che raccontava la storia e la attitudine degli stessi, con interviste esclusive ai leader? Col senno di poi, soprattutto per quanto è stato inflazionato il nome si sarebbe potuto fare diversamente...

Il cheeky-boy è una tua creazione? cosa rappresenta?

Cheeky Boy è stato disegnato da uno dei migliori grafici sulla scena italiana della fine degli anni'90, ovvero BOTA. Rappresenta quello che per noi è uno stile di vita e per esprimerlo ci permettiamo di citare queste parole (la fonte è storia): volti coperti, liberi pensieri! Motto sempre più attuale ogni giorno che passa.

Quali sono state le tue altre fonti d'ispirazione?

I marchi streetwear su tutti Lonsdale e i tedeschi Troublemaker, Pitbull e Hooligan (non per lo stile ma per le tipologie dei prodotti) e poi marchi storici inglesi per ispirarmi ai claim da loro utilizzati

Come hanno risposto i lads italiani ed europei a mu? da quale città hai ricevuto più ordini?

Oltre ogni aspettativa! Tantissimi ragazzi di tutta Europa hanno apprezzato e supportato lo stile MU, alcuni arrivando a comprarsi ogni nuova T-shirt appena usciva!

In Europa i paesi più giallo neri possiamo dire che sono sicuramente la Scandinavia, l' Ungheria, la Croazia e L' Inghilterra. In Italia abbiamo ricevuto ordini e richieste da tutte le città, Roma e Milano su tutte.



Quali erano gli argomenti trattati nella fanzine?

Soprattutto recensioni di libri

Dal 1996 al 1999, prima dell'avvento dell'era internet, vengono stampati 11 numeri della fanzine "MU RULES" distribuita in tutta Europa mediante posta.

Storico dei numeri usciti:

NUMERO 0 : MENTALITA' ULTRAS feat. MATCH MUSIC TELEVISION

NUMERO 1: MENTALITA' ULTRAS feat. MATCH MUSIC TELEVISION

NUMERO 2: MENTALITA' ULTRAS feat. MATCH MUSIC TELEVISION

NUMERO 3: CONFESSION OF A CHELSEA SKINHEAD

NUMERO 4: CONTRO IL CALCIO MODERNO

NUMERO 5: COLLETTIVO AUTONOMO VIOLA 1978-1998

NUMERO 6: MENTALITA' ULTRAS on the WEB

NUMERO 7: MANCHESTER CITY GUVNORS – M. Francis e P. Walsh

NUMERO 8: ULTRAS STELLA ROSSA BELGRADO

NUMERO 9: FOOTBALL HOOLIGANS – Gary Armstrong

NUMERO 10: ABERDEEN SOCCER CASUALS

NUMERO 11: CHEEKY BOY LONDON TOUR 1999

Quale è il capo che ti è piaciuto di più e quello che invece ha venduto maggiormente?

Il mio capo preferito è sicuramente la maglia NOT FOR RUNNERS fatta in collaborazione con il marchio inglese 80's casual: abbiamo usato l'ADIDAS ROM, che è stato il mio primo paio di Adidas nel 1988 e per farmelo comprare (visto il prezzo) ho dovuto convincere mia madre a usarle come scarpe per la Cresima. Per fortuna il bianco immacolato l'ha convinta e così è andata! Il capo best seller è sicuramente la NINJA CLASSIC MU OUTLINE colore nero



Hai mai fatto delle partnership con altre marche? se si quali e come sono nati questi rapporti?

Si ho fatto partnership con altre marche e sono sempre state delle esperienze divertenti: oltre al già citato 80's Casual di Liverpool (con cui ho realizzato 4 T-shirts: NOT FOR RUNNERS, RAGAZZI DA STADIO, WORLD CHAMPION e US TRIESTINA 90° anniversario) ho prodotto una maglia con disegno di Terraces nel 2006 (mi era piaciuta molto la loro maglia di Best e gli chiesi di disegnarmene una simile col Cheeky Boy) e poi ancora con gli amici fraterni di Action Now di Roma (ora Belle Forchette) con cui abbiamo realizzato delle grafiche sul Subbuteo e sul vecchio calcio. Ancora UMBRO per la linea del Cheeky Boy Football Club.

Hai mai fatto prodotti speciali per le tifoserie? come è stata la loro risposta?

Si, con sommo piacere. Sono sempre state delle serie limitate curate nei minimi dettagli. Per citarne qualcuno: Bad Blue Boys ZAGREB, Curva Furlan Trieste, Lecco, Zona Stadio Treviso, Warriors 1982 Lisboa, Ujpest Budapest,

Dopo 15 anni perchè hai deciso di chiudere mentalità ultras?

Il contesto in cui è nato MU è cambiato profondamente questo è stato il motivo principale. Ho deciso di chiudere la mia personale esperienza con il marchio, ma MU non muore. MU è passata di mano (l'ho cresciuta per 15 anni come fosse il mio orto dedicandoci tutte le mie attenzioni) e a partire dal prossimo AW 11 verrà distribuita dai ragazzi di Hooligan Ltd di Francoforte, marchio nato nel 1993. Loro sono stati sempre un po' i miei fratellini maggiori in questi anni: una azienda strutturata, distributori in tutto il mondo, cataloghi con un sacco di pagine.... Loro porteranno avanti il lavoro fatto, proseguendo in linea con quello che è lo stile del marchio per garantire a tutti coloro (e sono tanti!) che vogliono ancora una t-shirt o una Ninja MU di poterla comprare

Che squadra tifi? hai mai seguito la nazionale?

Sono nato a Torino e per amore e tradizione tifo Toro. La nazionale l'ho seguita a EURO2004 e FIFA 2006

Raccontaci la trasferta più pericolosa che hai fatto

Negli anni 90 ne ho fatte... ricordo tra tutte quella di Genova contro la Samp del 2001 quando mettemmo a ferro e fuoco la città dalla stazione allo stadio e poi ci furono scontri con gli Ultras Tito fin sotto la SUD, un bel corpo a corpo. È una trasferta che è diventata famosa perché dopo la partita per punizione schedarono + di 1000 persone, anche alcuni ottantenni tifosi storici del Toro.

Quali sono le marche d'abbigliamento che preferisci?

L'elenco è lungo. Per darvi un'idea, tutto quello che si trova da Coolness a Milano lo metterei nel mio guardaroba. Il mio è uno stile + sportswear che streetwear, giro spesso in bici per questioni pratiche e adoro abbigliamento tecnico Berghaus, Patagonia e North Face su tutti. Ho una discreta collezione di sneakers Adidas che adesso alterno a scarpe da corsa. Occhiali Rayban Wayfarer anche quando piove

E' uscito un libro su m.u., dove è possibile acquistarlo??

Il libro MU 1995-2010 che racconta i primi 15 anni del marchio sarà in vendita da settembre presso i migliori negozi di street culture: Coolness, The Society, Dressers... e sul sito www.mentalitaultras.com

Spazio ringraziamenti:

Tutti quelli che hanno creduto nel progetto e lo hanno supportato, io ho fatto solo da pilota il merito è dei ragazzi che sono saliti a bordo della CHEEKY BOY AIRLINE!

Sito: <http://www.mentalitaultras.com>



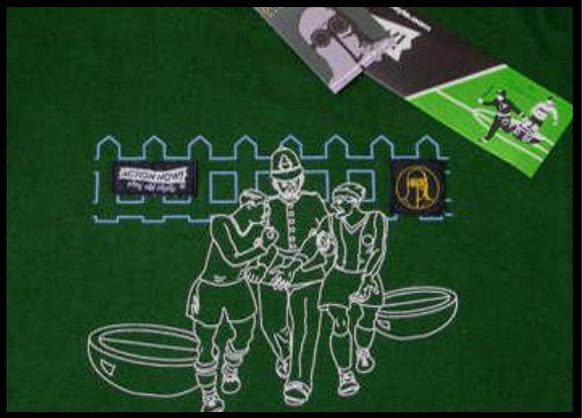


Ragazzi di stadio



1934 - 1938 - 1982 - 2006





SATURDAY'S BEST

LOOK DI THOMAS (CELTIC FOOTBALL CLUB 1888)

Barbour hat, Penfield Jacket, Fred Perry Polo, Adidas London, carhartt jeans

Favourite Bands:

Stone Roses, The Specials, Oasis, Blur, The enemy,
Kasabian, Wolfetones, The Dubliners, Los Fastidios, Blondie



SATURDAY'S BEST DI DONATO (AC MILAN 1899)

ONETruoSaxon Jacket, camicia Fred Perry, Adidas Gazelle, Levi's Jeans, maglioncino William Lockie

MUSIC:

Beatles, small faces, oasis, pulp, cast, ocean colour scene, arctic monkeys, beadsy eye, artwoods, alice in chains, soundgarden, mad season, mudhoney, nirvana, bad religion, nirvana, slade, ac dc, dropkick murphys, ministri, de andrè, jam, paul weller, black sabbath, mark lanegan, queen of the stone age, street dogs, beautiful south, blur, il beat italiano.....and many more!!



SATURDAY'S BEST di D. (UNIONE SPORTIVA TRIESTINA CALCIO 1918)

partita preferita: Ust v Lucchese Finale Play-off di Serie C1 2001/2002

musica preferita: STREETPUNK - SKA - BRITPOP - INDIE/ROCK

Jeans Levi's 519 Slm

Scarpe Clarks Originals Desert Boots

Calze Pringle of Scotland

Giacca Royal Cricket Club MCMXXIX

Maglia Ben Sherman

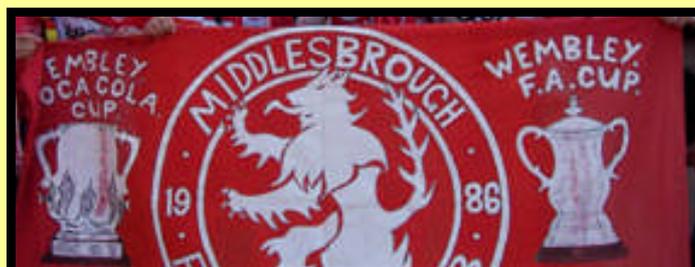
Camicia Ben Sherman Mod Fit

Cintura Carrera



DALLE GRADINATE

Oggi presentiamo il Middlesbrough F.C. 1876 Stadio: Riverside Stadium





ARTICOLO



Interessante articolo da countylads.com sull'evoluzione delle marche, spero di riuscire a trovarlo in formato più grande e tradurlo! Qui sotto ultimo prodotto terraces...



Questo è il K-way dell'Adidas per il film Awaydays del 2009, se la memoria non mi inganna il negozio ufficiale a Roma lo vendeva a 110 uero, c'era anche la versione blu. In verità quella crew in quegli anni indossava i k-way della Peter Storm, quello dell'adidas è dunque un rifacimento di quest'ultimo...

So che è una notizia vecchia ma ci tenevo a questa precisazione!



... E questo è l'originale ...



Qui sotto una scena tratta dal film.



**E come diceva Massimo Buscemi a “Quelli che il calcio” di anni fa:
“Tutto questo per la precisione”**

CONFRONTATION STATION

PRIMA SEMIFINALE

GAZELLE 1968

VS

ROM '70

PER I RISULTATI E I COMMENTI INTERESSANTI ANDATE QUI

<http://www.facebook.com/photo.php?fbid=151850981553337&set=a.113598868711882.17657.100001853097182&type=1&theater>

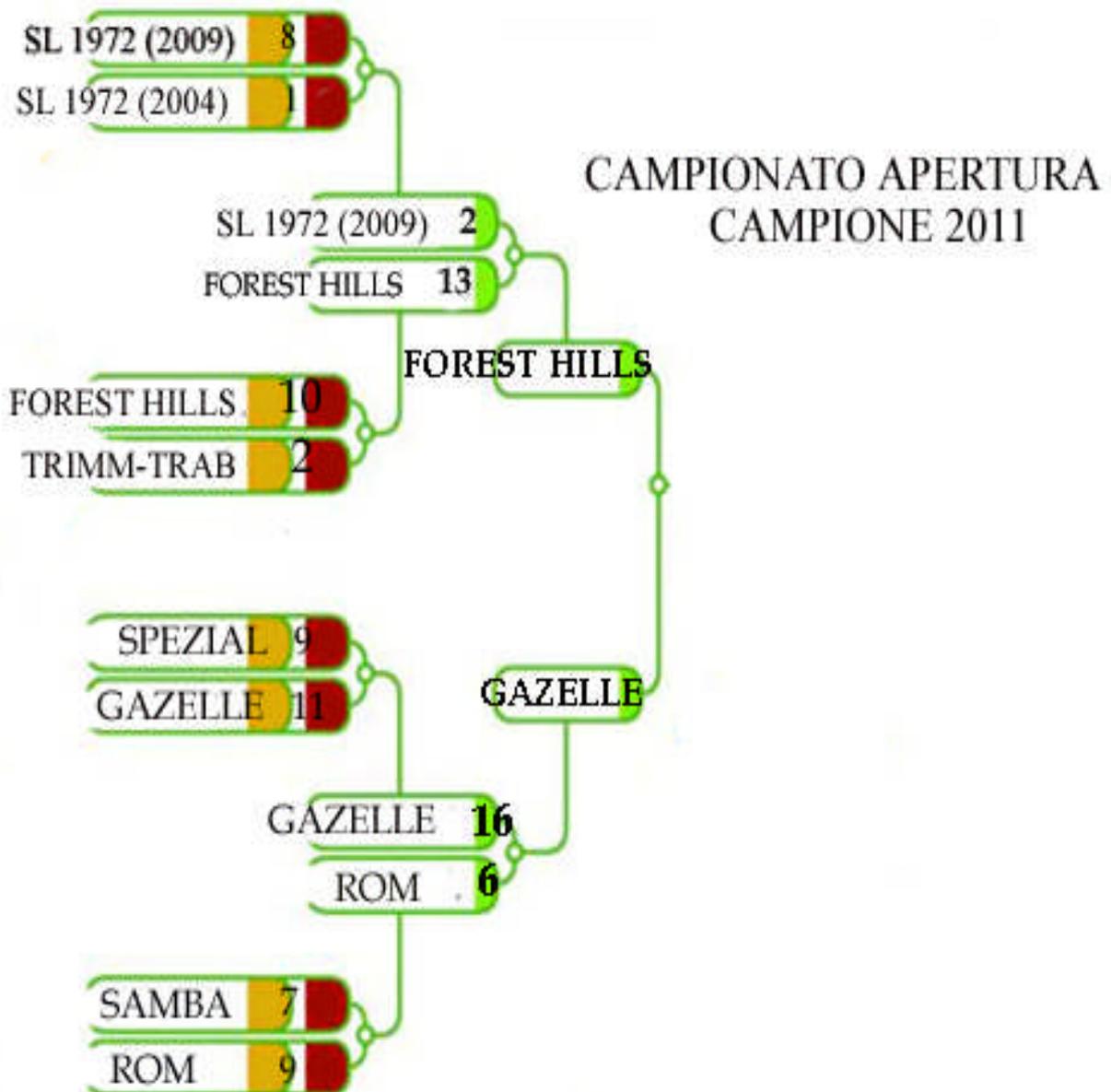
vincono le Gazelle per 16 a 6 ! vanno in finale !



ECCO IL TABELLONE AGGIORNATO...

LA FINALE SARA' GAZELLE CONTRO FOREST HILLS !!!!

TRAINERS LEAGUE



SE FOTOGRAFANDO



“Vacanze d’estate” 1985 – Sotto Bruno Sacchi ne “I ragazzi della terza C”



Strana composizione a sinistra, vespa Millwall F.C. a Destra

Vespa West Ham



Lambretta Three-Stroke



COLLEZIONE di D. UNIONE SPORTIVA TRIESTINA CALCIO 1918)

partita preferita: Ust v Lucchese Finale Play-off di Serie C1 2001/2002

musica preferita: STREETPUNK - SKA - BRITPOP - INDIE/ROCK

SCARPE:

Gola- Le coq Sportif- Le coq Sportif- Adidas ZX 300- Adidas Forest Hills Vintage

Stan Smith Black- Stan Smith Green- Stan Smith Blue Navy- Stan Smith Beige- Adidas ?

Adidas RI Vintage- Adidas RI Vintage- Adidas Leader- Adidas Leader- Adidas Chile 62

Adidas Beckenbauer- Adidas Italia- Adidas Gazelle II- Adidas Samba- Adidas Rekord

Adidas Country II



GIUSEPPE (BENEVENTO CALCIO 1929)

COLLEZIONE TRACK TOP SERGIO TACCHINI

gruppi musicali:

MADNESS, THE ADICTS, BAD BRAINS, MISFITS, blood for blood, LIGERA 73.

Partita Bulgaria - Italia 2008

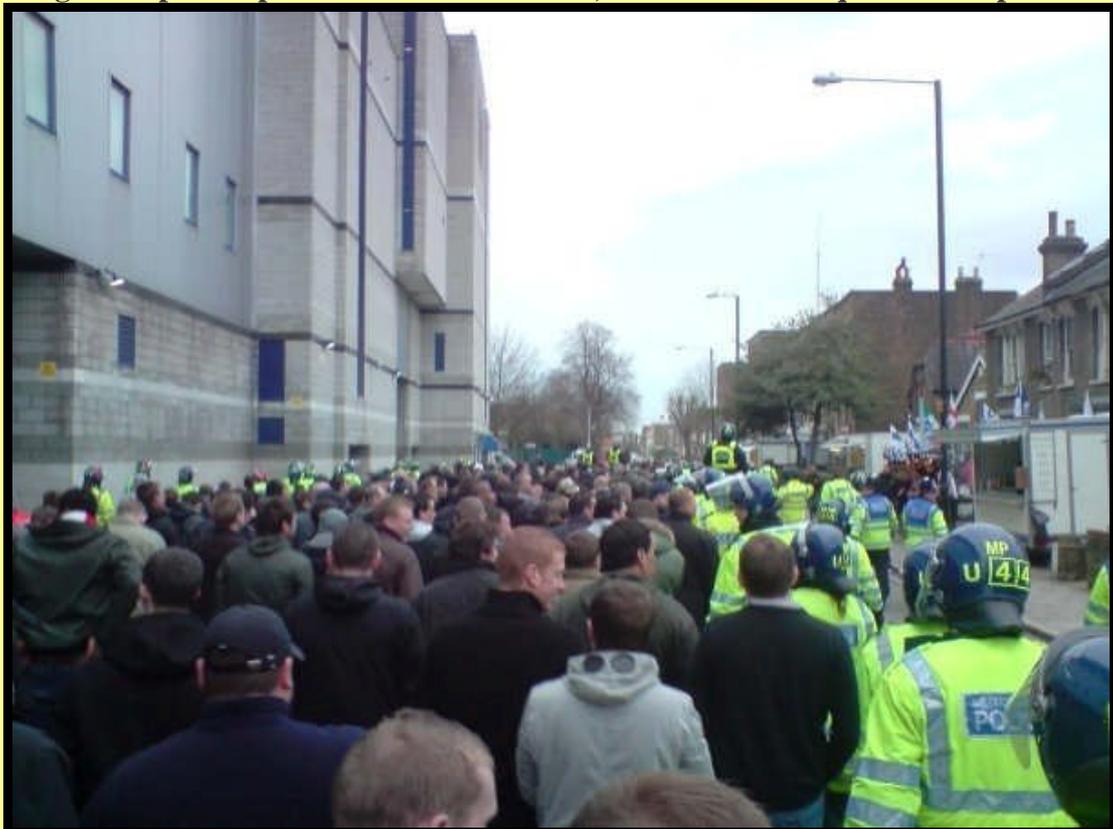


**CONTINUE
con
LE VOSTRE COLLEZIONI**

LE CREW



Ingesi in posa sopra in una foto d'annata, sotto i Gunners qualche tempo fa...



THE FIRM

Regia: Nick Love anno: 2009 genere: drammatico

Grande imbarazzo a Scotland Yard. Il celebre bureau investigativo inglese ha dovuto porgere pubbliche scuse al cast del film 'The firm' dopo che, per errore, avevano diffuso le loro immagini segnalandoli come pericolosi hooligans.

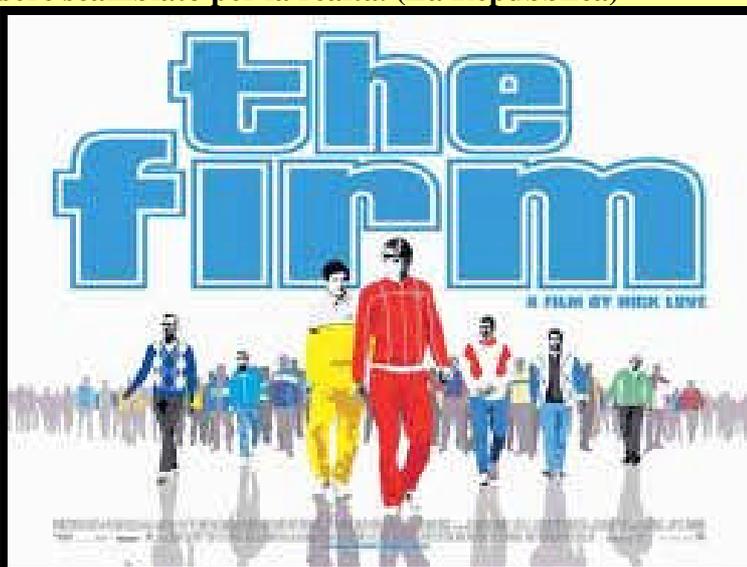
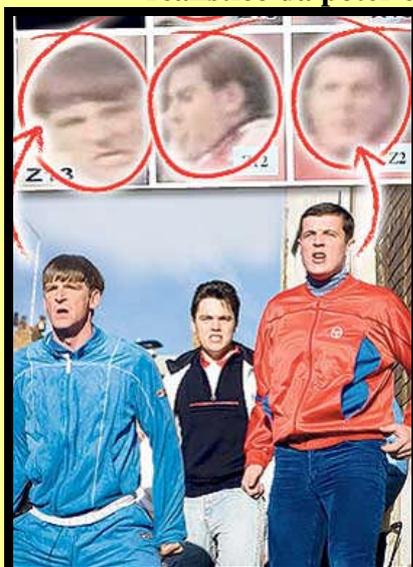
La scorsa settimana (02-11-2009) la polizia inglese aveva diffuso 66 immagini di tifosi violenti, i cui volti erano stati catturati nelle telecamere di sorveglianza durante la gara West Ham contro Millwall.

Peccato che fra quelle 66 foto c'erano anche quelle di 6 attori del film 'The firm', una nuova produzione che racconta proprio l'ingresso di un adolescente nel mondo dei tifosi ultrà.

La polizia ha utilizzato un video passato dalla tv Sky senza accorgersi che non tutte le immagini erano di veri ultras...

L'agente che si è occupato di estrapolare le immagini non si è accorto che il filmato aveva anche delle immagini tratte dal film inserito nel servizio perché di estrema attualità (come se si vestissero ancora così.. nda.dresser)

Tra gli attori che si sono visti "schedare" come hooligans anche Paul Anderson, conosciuto in Inghilterra per delle serie tv. Oltre alle scuse la polizia ha parlato di "una brutta giornata", mentre la casa di produzione del film si è compiaciuta del fatto che il loro film fosse talmente realistico da poter essere scambiato per la realtà. (La Repubblica)



“Penso che questo articolo valga più di qualsiasi recensione, tra l’altro ci fa capire in mano a chi stiamo, ma si sa tutto il mondo è paese. La storia è abbastanza semplice, un giovane lad vedendo all’opera una firm ne rimane affascinato e fa di tutto per entrarne a far parte, più tardi scoprirà come sia difficile uscirne. Apparte questo il film è una vera e propria sfilata di track top Tacchini, Fila, Ellesse, vale la pena di vederlo solo per rivedere questi bellissimi capi vintage e magari capire la differenza tra le le linee vintage e quelle da supermercato di queste marche che spopolarono tra i lads d’oltre manica. Non manca tra l’altro il furto dei vestiti a causa del loro elevato prezzo, come spesso citato in molti libri a tema. Divertente il siparietto tra il protagonista e un paio di scarpe durante una partitella di calcio. Ottima anche la colonna sonora. Un film da vedere!” A.Dressers

QUASI GOAL

Questo libro non racconta le vicende del solito calcio. Quello che straborda dai media. Quello del campionato di serie A, della Champions League, dei compensi miliardari ai giocatori, degli sponsor, dei diritti di antenna, degli intrighi, delle truffe, dello spettacolo, dello scontro tra ultras. Questo libro racconta il calcio «minore»: quello che si gioca nei più spelacchiati e sperduti campi delle periferie e dei rioni dell'infinita provincia italiana. Il calcio dalla serie C in giù, fino alla Terza categoria, oltre la quale ci sono solo le sfide tra colleghi di lavoro, scapoli ammogliati e roba così. Eppure questo calcio «minore» è in realtà maggiore per numeri, perché ogni domenica coinvolge centinaia di migliaia di persone tra giocatori, dirigenti, parenti, amici. Un mondo che nessuno racconta, se non l'attento e curioso Luca Cardinalini. Questo libro raccoglie il meglio di questo calcio, più vero perché più spontaneo e partecipato. Quello in cui si riconosce chiunque abbia, anche solo per una volta, vissuto l'emozione di infilare un paio di mutandoni e di scarpe chiodate.

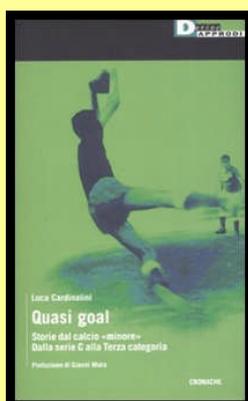
Non solo cronaca di sport, ma anche di follia collettiva: un arbitro picchiato da un addetto all'ambulanza entrato in campo per soccorrere un giocatore; un cavallo che entra in campo al 20° del secondo tempo; un recupero lungo 26 minuti; un tifoso che va incontro alla terna arbitrale con una motosega accesa; una squadra che fa sette sostituzioni; un'altra che gioca in 13 e nessuno se ne accorge... Decine e decine di aneddoti raccolti ogni settimana sulla base dei comunicati che i vari comitati regionali pubblicano annotando squalifiche e relative motivazioni. Il nostro paese pazzesco si racconta anche così" dal Libro

“... questo libro è la parte sommersa dell'iceberg, l'altra faccia della luna. E' il calcio con pochi spettatori, quello che difficilmente va in Tv. E' un west con pochissimi sceriffi e molti occasionali banditi. E' un mondo di calciatori che non sognano più di arrivare da nessuna parte, tutti i treni sono passati. E' un mondo dove si rischia la pelle ogni domenica ...

Si ripassa la geografia di un'Italia calcisticamente sconosciuta: Lendinara, Penne, Boville Ernica, Ulassai, Polignano, Bellinzago. Uguali i cori razzisti, uguale la solitudine dell'arbitro.

Lancio di bottiglie piene, di lattine, di chupa-chups, di pietre, calci e pugni dove capita, sigarette spente sulle orecchie, razzi talmente potenti che vanno a finire 400 metri oltre lo stadio, petardi, ma soprattutto sputi, il modo più schifoso di rivolgersi a un proprio simile.

Cardinalini non fa prediche sociologiche, attinge ai referti (spassosi nel loro linguaggio burocratico, tremendi nei contenuti) e alle sanzioni inflitte dalle commissioni disciplinari. E credo che questa sua scelta, chiamiamola minimalista, derivi la grande efficacia di questo libro" Gianni Mura



PETER STORM

Peter Storm nasce in Inghilterra nel 1954 grazie all'ex Royal Marine Noel Bibby, che grazie all'esperienza in chimica durante la seconda guerra mondiale decise di formare una società specializzata in abbigliamento impermeabile e tecnico per camminare, andare a vela e giocare a golf.

La Peter Storm fu la prima azienda a fornire un impermeabile 100% in nylon leggero, la primo a saldare insieme capi completi senza cuciture. Queste innovazioni hanno mantenuto Peter Storm ai vertici del mercato outdoor. Noel muore nel 1989, ma i suoi insegnante sono ancora il manifesto dell'azienda, che tutt'oggi basa tutto sull'innovazione!

Pare che il logo sia stato disegnato dallo stesso Noel, mentre il nome è stato ispirato da un personaggio della TV.

Il resto è storia

Tra i soccer casuals andarono molto i k-way, come testimonia il film *Awaydays*. Non so perché cercando foto di Peter Storm mi sono ritrovato in siti feticisti, mistero!



Il logo e sotto i k-way



THE STOKES

"Siamo franchi nell'affermare che gli Strokes sono i più grandi 'bastardi' che ci siano in giro al momento...Ci hanno mandato al tappeto con la passione e la purezza romantica del Punk Rock di New York, gli Strokes avanzano spavaldi con l'aria di poeti della strada che hanno mandato in pezzi la canzone pop, per sostituirla con la rabbia, l'incomprensione, l'odio, la libidine. Hanno illustrato in Technicolor e su schermo gigante tutte le frustrazioni dei giovani adulti...Ecco svelata l'essenza, a volte tanto profonda quanto casuale, dello stile di questi bardi fotogenici della Bowery."

Questo il commento di New Musical Express il 17 febbraio del 2001 all'esordio inglese degli Strokes, che renderà celebre la band di New York soprattutto nell'isola britannica e nel resto d'Europa. Gli Strokes sono da quella data fino ad oggi una band in continua ascesa e i loro successi sono ascoltati in tutto il mondo scalando, anche con l'ultimo album, le vette delle più importanti classifiche mondiali. Formatasi nel 1998 la band contava all'inizio solo tre membri: Julian Casablancas alla voce, Nick Valensi alla chitarra e Fabrizio Moretti alla batteria. Quando capiscono che senza il suono del basso è dura, coinvolgono nel progetto anche Nicolai Fraiture e Albert Hammond Jr., secondo chitarrista. Quest'ultimo conosciuto in una scuola svizzera e da qui forse è dovuto l'enorme successo che riscontrano in terra elvetica.



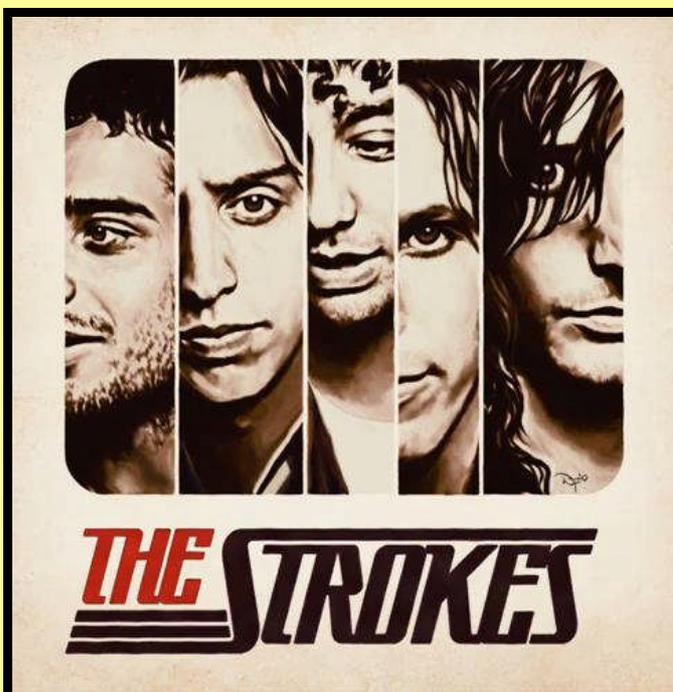
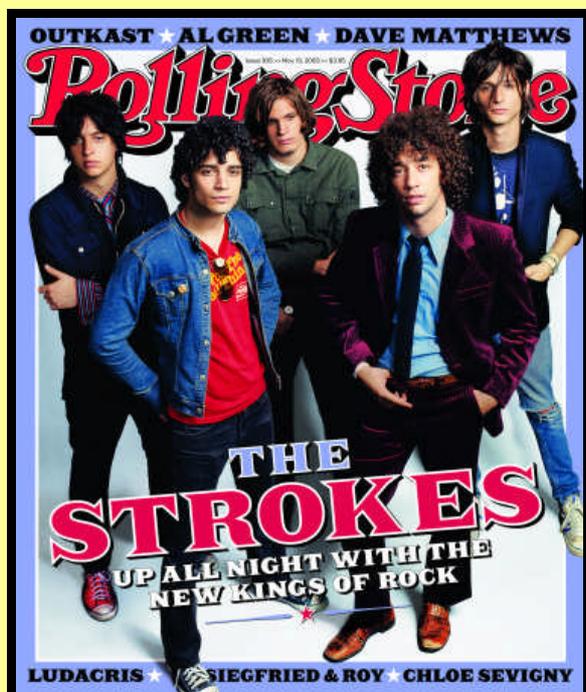
Nei loro album non è rintracciabile un solo genere anche se classificabili come garage, ma sono chiare le influenze indie, post-punk, power pop e alternative dato che, come ha rivelato ultimamente lo stesso frontman, sono una band intrappolata tra anni '70 e futuro.

L'esordio discografico risale al 2001 con "Is this it" per RCA (Sony) a cui seguì un tour mondiale che li renderà immediatamente famosi. La particolarità riguarda solamente l'album uscito in USA che a causa del testo di "New York City cops. They ain't too smart", potenzialmente offensivo nei confronti della polizia, è oscurato e sostituito con "When it

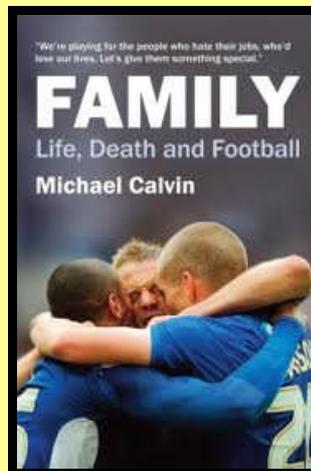
started” anche per la concomitanza con l’attentato alle torri dell’11 settembre. In Europa invece l’album ha la tracklist come da progetto originale, rintracciabile in USA solo sotto forma di vinile. La consacrazione arriva due anni più tardi con l’album più celebre: “Room on fire” (RCA), album da non perdere degli Strokes specialmente per la presenza di tracce come 12:51, Reptilia e Under Control, vere perle della band. Del terzo album “First impressions of Earth” si segnala “Juicebox”, ma gli Strokes sono di fronte a una nuova censura, stavolta da parte di MTV per i contenuti eccessivamente spinti a livello sessuale del video della citata canzone, poi modificato. Solitamente accade che, una band che ha già pubblicato il suo miglior lavoro, imbocchi la via del declino, tuttavia con questo terzo album, pur non essendo eccelso, riescono a tenersi su livelli molto alti anche se non confrontabili con “Room on fire”; questo specialmente grazie alla voce di Casablancas che rimane inalterata anziché inoltrarsi in territori a lui sconosciuti senza per questo risultare noiosa o ripetitiva.

Dopo cinque anni di totale stop della formazione newyorkese, dovuti anche ad alcuni dissapori interni alla band tra Casablancas e Valensi, gli Strokes tornano a far sentire il loro suono proprio quest’anno, con l’uscita il 21 marzo di “Angles”, anticipato dal singolo “Under cover of darkness” titolo leggermente scontato ma nel complesso consigliato. Da (non) notare è la copertina dell’album per il suo cattivo gusto che varia tra il criptico malriuscito e le parole crociate. Quest’ultimo lavoro, musicalmente più soft, è stato composto da tutti e cinque i membri del gruppo e da qui il nome “Angles”, ovvero angolazioni, in questo caso di vedute visto che contiene l’ispirazione di tutti, come dichiarato dallo stesso Casablancas.

L’occasione per vederli in Italia quest’anno è una sola tra pochissimi giorni a Milano (Rho) il 12 Luglio al Flippaut Festival. L’evento è un po’ caro (€55) ma potrebbe valerle la pena visto che con loro si esibiranno altre cinque band e il concerto inizia dal primo pomeriggio fino a tarda sera. (Giulia-Valerio)



MILLWALL



Millwall. Una parola, un suono unico, un nome che riempie la bocca, che ha un fascino tutto suo, che indica una piccola zona di Londra totalmente trasformata negli anni, che, quando riferita al calcio, incute timore.

Società nata nel 1865 come Millwall Rovers, ha mantenuto nel nome la zona di nascita nella Isle of Dogs, sebbene dal 1910 la squadra abbia giocato prima a New Cross e poi a Bermondsey.

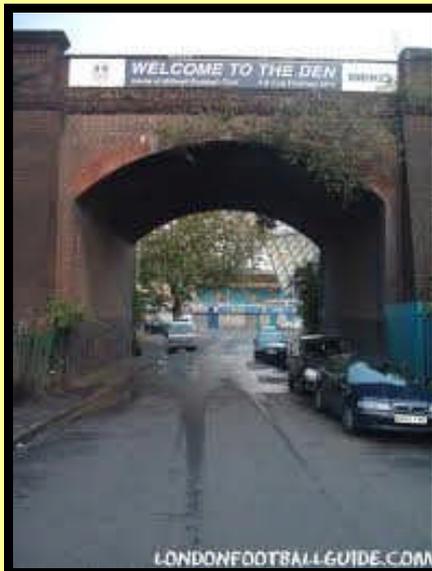
Sul campo poche gioie, due sole le stagioni passate nella massima divisione inglese, fuori dipende dai punti di vista.

La fama dei tifosi del Millwall è nota a tutti. È quasi un paradosso che una canzone melensa come “(We Are) Saying” di Rod Stewart possa essere stata riadattata con tanto successo in un coro da stadio, “No one likes us, we don’t care”, e diventare segno distintivo di una tifoseria così particolare. Una volta tanto, la fama è anche meritata, guadagnata sul campo, in tutti i sensi. Da sempre essere tifoso in trasferta al The Den non è un’esperienza piacevole. Le cronache di incidenti che hanno coinvolto sostenitori del Millwall vanno indietro fino ad inizio secolo. Verso fine anni 70, quando i media cominciarono ad occuparsi del problema teppismo rendendosi conto che era un argomento che tirava, i nomi delle varie “firms” cominciarono ad essere noti a tutti. La BBC, in un documentario girato al vecchio The Den, molto più minaccioso di quello attuale, da una parte aggiunse una connotazione politica al problema, da allora lo stigma del razzismo e del fascismo non ha mai abbandonato questa tifoseria, dall’altra non fece che consacrare in tutto il Regno Unito quanto finora letto o sentito dire a proposito dei supporter dei Lions.

Negli anni del boom degli hooligans, i loro incidenti al Kenilworth Road di Luton portarono il governo a pensare di introdurre barriere di protezione con filo spinato e corrente elettrica, tipo campi di concentramento, e una specie di strumento simile all’attuale TdT in Italia. Il Luton Town per qualche anno non ammise tifosi ospiti. Era il 1985, poco dopo ci fu l’incendio del Valley Parade a Bradford poi l’Heysel. I club inglesi furono banditi dall’Europa, poi quando si pensava di poter tornare ad una situazione normale fu la volta della tragedia di Hillsborough nel 1989. Il calcio inglese cambiò per sempre, i tifosi del Millwall rimasero gli stessi. Nel 2002 gli incidenti in seguito alla gara di play off contro il Birmingham City furono di dimensioni eccezionali ma questa volta portarono a delle misure eccezionali che di fatto svuotarono lo stadio di South Bermondsey (Membership Scheme).

Negli anni anche la letteratura e il cinema hanno contribuito ad esportare questa fama di tifoseria violenta nel mondo. Anche chi non era necessariamente appassionato di calcio, o di calcio inglese, cominciava a prendere nota e a ricordarsi questo nome. Come nei film sulla seconda guerra mondiale i cattivi erano sempre i tedeschi, nei vari The Football Factory, Green Street ecc, sono sempre i discendenti dei dockers ad interpretare la parte dei “malvagi”.

E, come sempre avviene in questi casi, a tanta fama corrisponde un certo fascino, perverso che sia, e mentre il Millwall in Inghilterra continua ad essere tifato da persone in qualche modo connesse con quella zona di Londra, che siano ancora residenti o che si siano spostate da altre parti, in tutta Europa, e oltre, in molti hanno deciso invece di adottare i Lions come seconda squadra. Non e' raro vedere stranieri recarsi alle partite in casa de Millwall e, quelli che riescono ad instaurare rapporti con i fan locali, magari sperimentare anche il brivido della trasferta. In troppi pero' sono coloro che si riempiono la bocca di quel suono pieno di “L” per darsi un tono, per apparire duri (come le altre migliaia che affermano di essere malati del West Ham o del Chelsea ecc) di fatto diluendo quelli che sono i veri valori di questa squadra e tifoseria.



Per la prima volta, lo scorso anno, e' stato pubblicato un libro che entra nell'anima del Millwall. Il titolo fa gia' capire l'angolo dal quale e' stato scritto. “Family: Ilfe, death and football”, vediamo se qualcuno in Italia si degnera' di tradurlo. L'autore, Michael Calvin, segue la squadra di Kenny Jackett fino alla promozione nei play off del 2010. Le pagine sono piene di aneddoti, di interviste con giocatori, dirigenti e tifosi, di storie passate, di storie tristi, di storie commoventi, di storie belle. Non ci sono preconcetti, non ci sono pregiudizi, si cerca di capire il Millwall per quello che e' e che rappresenta, con i suoi problemi e con i suoi valori.

Una squadra incastrata in mezzo ad una Londra sempre piu' multirazziale, che conta su quelle poche decine di migliaia di tifosi, mai incontrato un inglese che tifa Millwall se non proveniente, lui o la sua famiglia, da quella zona, che si tramandano la propria fedelta' a quei colori di padre in figlio. Forse da nessuna parte in UK come in questo angolo della capitale inglese i giocatori sanno che devono dare il 110% per essere accettati. Nessun comportamento da divo, nessuna polemica che danneggi la squadra, nessun atteggiamento di sfida nei confronti dei tifosi, nessun contrasto evitato in campo. Totale devozione alla causa e rispetto per chi spende i suoi 20 pound, non pochi da queste parti, per venire a sostenere la formazione locale. Nel libro i calciatori ne parlano, sanno cosa li aspetta, qualcuno ne risente, gli insulti

dei propri tifosi fanno male, molto piu' male di quelli avversari, qualcuno reagisce e vince, altri non ce la fanno e lasciano. E' un ambiente duro, chiuso, come quello in cui il Millwal e' nato e cresciuto ma e' un ambiente per uomini con principi saldi e sempre pronti a dare una mano a un membro della "famiglia".

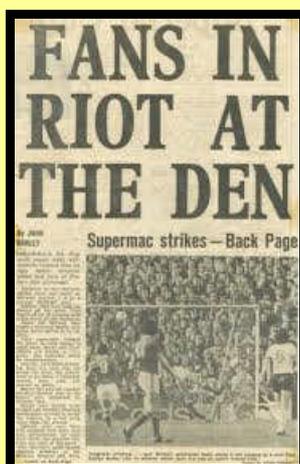
Che il simbolo di questa squadra sia stato, fino al campionato appena concluso, Neil Harris la dice lunga: la sua esplosione con i Dockers, poi l'avventura con una squadra piu' grande, poi il ritorno, il cancro, la sua vittoria piu' grande, il prendere la vita giorno per giorno, il lottare per un contratto ogni stagione, il provare che non era finito, che era un uomo prima del giocatore, che era uno della famiglia, che era uno da Millwall.

E' sbagliato, e riduttivo, identificare questo club con gli incidenti che spesso hanno visto protagonisti i suoi tifosi. Il fascino non e' , o dovrebbe essere, quello della violenza ma quello della resistenza di una realta' cosi' chiusa e locale, di una famiglia forte ed orgogliosa, in un calcio sempre piu' globalizzato e sbiadito.

Di Stefano Faccendini



Il vecchio "The Den", sotto un articolo di giornale...



STAY TUNED



Derrick Morgan Live a Roma 16 Giugno 2011 - foto A.Dresser (AS Roma 1927)



Pinta Facile Live a Roma 03 Giugno 2011 - foto A.Dresser (AS Roma 1927)

L'IDIOTA

OGGI PARTIAMO PARLIAMO DI MILANO: I "TAMARRI"

Volete sapere quale è l'unica sottocultura a Milano che resiste all'usura del tempo, evolvendosi sempre in peggio (alla faccia delle teorie di Darwin!) e moltiplicandosi in maniera esponenziale come i funghi? No, non stiamo parlando dei metallari (benchè pure loro siano assolutamente impermeabili allo scorrere degli anni...), ma dei tamarri! Questa subdola specie metropolitana si sviluppa già alle scuole medie per poi proseguire la propria folle corsa quasi senza ostacoli ben dentro l'età adulta. La si può vedere spuntare da ogni angolo per invadere i Navigli, piazza del Duomo, via Torino, le Colonne... insomma anche zone che una volta erano florido laboratorio delle sottoculture di strada.

I capi di abbigliamento più in voga cambiano praticamente ogni anno, in quanto questa specie ben difficilmente si affeziona ad una determinata marca per più di pochi mesi. L'unica prerogativa fondamentale è che i capi indossati siano pacchiani e vistosi: quindi troviamo occhiali da sole avvolgenti, felpe e magliette multicolore o a brillantini (per anni hanno spopolato Sweet Years ed Hollywood), scarpe Nike dozzinali spesso slacciate, cinture Dolce & Gabbana (che hanno sostituito, in peggio, quelle di El Charro), tute in acetato e cap da baseball solo appoggiati in testa.

Il bello (anzi, il peggio) è che ora che abbiamo terminato la scrittura di questo articolo questa specie sarà già mutata, trovando qualcosa di ancora più trash, scovando nuovi marchi terrificanti e rendendo vana ogni contromisura: non esiste infatti né un antivirus né un vaccino. Di Terraces- Dog's Bollocks

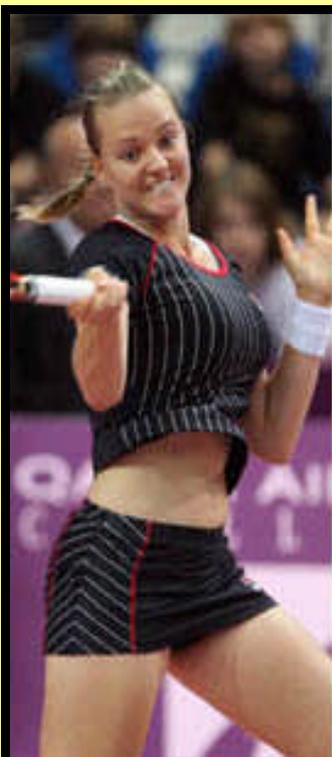


Invitate le descrizione dei mostri che girano nelle vostre città!

For foreign readers: this is an ironic page...

'80 VOGLIA

Ágnes Szávay (Kiskunhalas, 29 dicembre 1988) è una tennista ungherese



“AL PROSSIMO NUMERO”